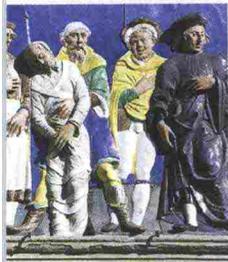
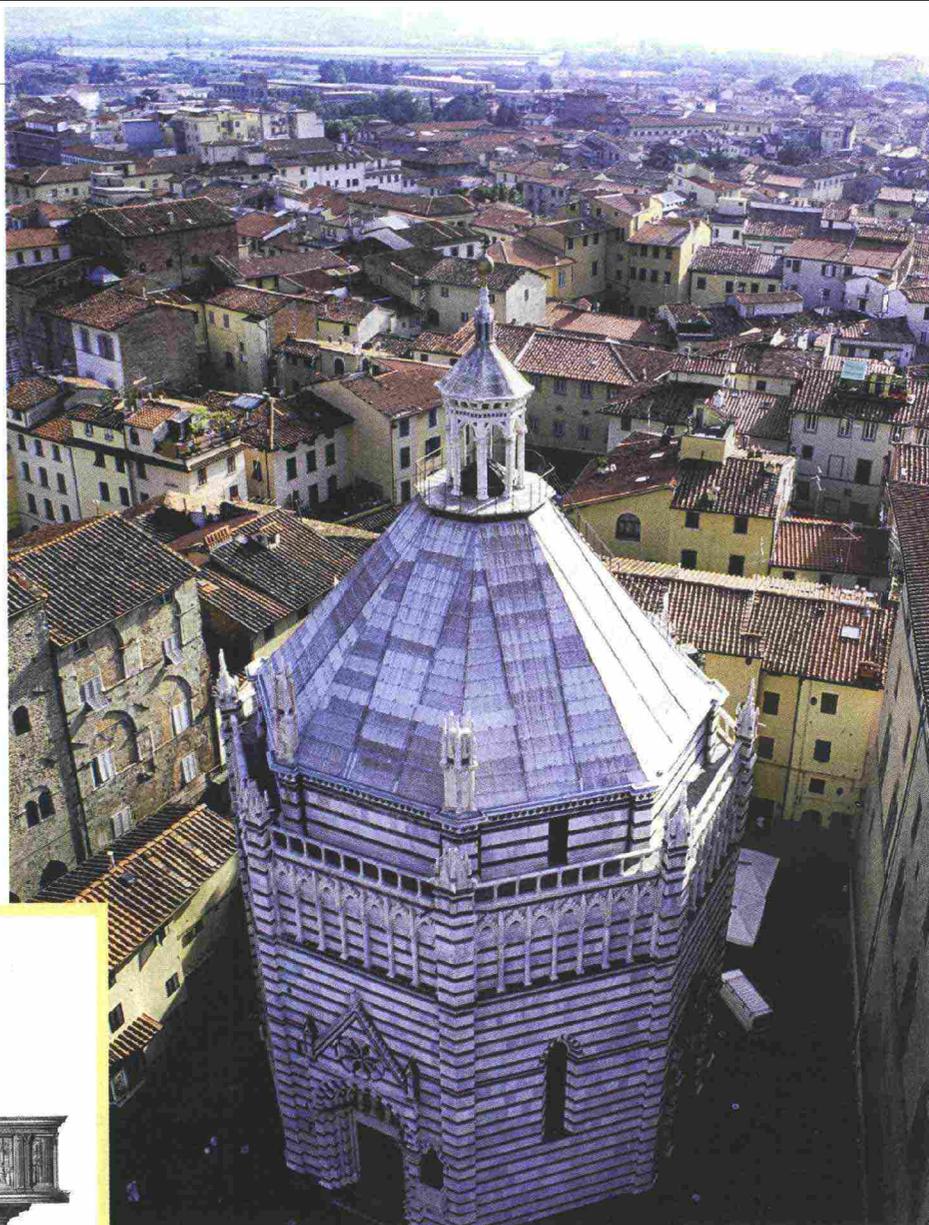


SOCIETÀ ITINERARI



La città toscana sarà Capitale Italiana della Cultura 2017, dopo aver battuto altre otto candidate: Aquileia, Como, Ercolano, Parma, Pisa, Spoleto, Taranto e Terni

PISTOIA
DAI MILLE
VOLTI

Silvana Agostini



PER SAPERNE DI PIÙ
www.turismo.provincia.pistoia.it

CONOSCERE UNA CITTÀ NON È MAI FACILE. Non lo è neppure per chi ci abita. Conoscere una città è condividerla con i suoi luoghi. Conoscere una città è scoprirne aspetti e particolari che si svelano solo ad uno sguardo attento. Pistoia è sempre stata città in "ombra" rispetto alle altre "sorelle" toscane. Come dire, una città di riflesso che si inserisce nel "giro" se c'è tempo, se ci sono le condizioni, se il pacchetto lo prevede... Una città periferica che, improvvisamente e inaspettatamente, è assurta all'attenzione del "mondo" dopo la sua nomina a Capitale Italiana della Cultura 2017. È "bastata" quella nomina e i riflettori come per incanto si sono accesi, svelando (nel senso proprio letterale) le tantissime cose che LEI È.

Pistoia, è una "città rocciosa", dove abitano le emozioni, come affermava Piero Bigongiari, poeta, pistoiese di adozione. Una città, discreta, sorniona, gelosa della propria storia. Storia che si intreccia con quella di Giacomo il Maggiore, le cui spoglie da oltre un millennio ri-



posano nella città spagnola di Santiago di Compostela. E il San Iacopo, patrono di Pistoia fin dal XII secolo, altri non è che lo stesso apostolo Giacomo, il cui culto fu introdotto ufficialmente per volontà dell'abate generale vallombrosano, di nome Atto, divenuto vescovo di Pistoia nel 1145. Pistoia da allora è stata una delle pochissime città d'Europa a potersi vantare di custodire una reliquia apostolica. E oggi è la sola a potersi vantare

di custodire il monumentale Altare d'argento ad esso dedicato. Il dossale, pesante quasi una tonnellata, è composto da ben 628 figure le cui storie, cesellate da orafi eccelsi, si inseguono in un linguaggio pienamente narrativo, ricco di particolari descrittivi e paesaggistici. Allora, a bearsi di quello splendore, furono pellegrini e viaggiatori; oggi e domani, saranno visitatori e turisti. Dunque una storia di tempi e luoghi lontani, attualizzata con il patto fra Pistoia e Santiago di Compostela, voluto per avviare iniziative congiunte di grande rilievo europeo. Santiago, nel 2000, fu Capitale Europea della Cultura; Pistoia, nel 2017, sarà Capitale Italiana della Cultura. Per la città toscana l'inizio di un nuovo cammino a riecheggiare quello della via Francigena che, quasi mille anni fa, la collegava con il resto d'Italia ma anche d'Europa. Un "percorso" quello odierno fatto di parole, dettagli, proposte, propositi, numeri, ma di sicuro anche di tante concretezze. Una sequenza dettagliata nel dossier di candidatura, un documento di sessanta pagine che ha battuto sul filo del rasoio città ritenute più "quotate" fra cui Taranto, Pisa, Parma, Ercolano. Perché allora Pistoia? Perché, come recita la motivazione della Commissione selezionatrice del Mibact, «il progetto per qualità e completezza sa interpretare pienamente le risorse esistenti proiettandole in uno scenario



anche internazionale avanzato di sviluppo del patrimonio culturale e della partecipazione associativa».

Di sicuro Pistoia ha fondato la sua candidatura proprio sulla convinzione che "per promuovere se stessa, una città non deve presentarsi diversa da com'è, ma valorizzare le proprie caratteristiche e peculiarità". Da qui progetti, interventi ed iniziative frutto di un lavoro intenso e spesso silenzioso intorno alle politiche culturali cittadine. Famosi e ormai rodati i [Dialoghi sull'uomo](#), il Festival sulla antropologia contemporanea; o *Leggere la Città*, la rassegna sulle trasformazioni urbane; e, ancora *Pistoia Blues Festival*, il festival di musica popolare contemporanea che ogni volta vede avvicinarsi grandi interpreti della musica blues, folk, roots e rock.

Appuntamenti annuali che muovono culture, presenze, pensieri, ascolti, trasformando la città in un palcoscenico del sapere, ma anche del trasmettere e trattenere.

Pistoia dunque, una piccola città con una grande anima. E la sua anima è la magnifica ed elegante Piazza del Duomo dove convivono stili e storie, archi e tetti, santi e "diavoli". Potere

ecclesiale, potere politico, potere economico, potere giudiziario. Uno spazio che accoglie e infine abbraccia con i colori del tempo, un passato lontano che traspira da ogni pietra, da ogni bifora, da ogni stemma. Su tutto l'ombra del campanile che nel tempo si è rivestita di romanico ma anche di gotico. Da questo "centro" si diparte il resto che, di sicuro, non è da meno. Vicoli, vicoletti, piazze e piazzette in cui si conserva ancora il carattere antico. E poi le chiese, tante e bellissime, ognuna con un'impronta diversa. Rammentarle tutte sarebbe una lista lunghissima togliendo il gusto di scoprirle una ad una. E poi le biblioteche: le storiche Fabroniana e Forteguerriana, custodi di tesori e testimonianze uniche e irripetibili; la giovanissima San Giorgio, su cui il dossier ha puntato davvero le sue carte perché nei suoi oltre 6.500 metri quadrati di spazio coperto, articolati su tre piani di servizio, batte il cuore di una città intera: famiglie, ragazzi, persone di ogni età vi si avvicinano per studio e approfondimento, ma anche per il tempo libero. Con oltre 500.000 presenze annue, 200.000 prestiti tra libri e film, ha confermato in pieno

di essere diventato un contenitore “ad alta integrazione culturale”. E infine ma non certo l'ultimo, l'antico Ospedale del Ceppo, il biglietto da visita più eloquente. Il suo “poema”, rappresentato dalle sette opere di misericordia in terracotta invetriata per mano di Santi Buglione della bottega dei Della Robbia, ci parla ogni giorno attraverso gesti, volti, sguardi per rammentarci che il tempo non ha tempo, ma di sicuro ha un suo spazio nella storia dell'uomo. Un progetto di recupero prevede di trasformare gli edifici del nucleo ospedaliero (circa 76.000 mq) in un polo museale (con anche il Museo Civico) e la Casa della città, un *Urban Center* per documentare l'urbanistica cittadina, ma anche per ospitare iniziative di partecipazione.

Arte di ieri, ma anche arte di oggi. E Pistoia di contemporaneo ne ha davvero tanto. Con Palazzo Fabroni, museo del Novecento, annovera anche il Padiglione di Emodialisi, dove l'arte si lega alla cura, ma anche il Giardino volante in cui l'arte si lega al gioco; la Fattoria di Celle, dove l'arte si lega alla natura. La collezione Gori, a pochi chilometri dalla città, è un autentico scrigno di capolavori (circa 70 installazioni) a mano di artisti quali Burri, Buren, Folon, Kiefer, Morris, Parmiggiani, Sol Lewitt.

Ma Pistoia, città del Vivaismo, una delle sue più importanti attività economiche, tanto che esporta piante per giardini e parchi in oltre cento Paesi nel mondo, non si ciba di sola storia o arte, o verde,

ma di sicuro anche di specialità culinarie. I suoi innumerevoli ristoranti dislocati dentro ma anche fuori del centro storico, hanno nei loro menu piatti tipici pistoiatesi e toscani. Perché, come sappiamo, la memoria passa anche attraverso il cibo, il gusto, il piacere di una buona tavola, come dimostra anche l'appuntamento de *La Toscana in bocca*, una rassegna delle tradizioni e abilità enogastronomiche locali e toscane che vede ogni anno la partecipazione di oltre 50 espositori.

Insomma, un dossier che ha fatto breccia perché in modo puntuale e circostanziato, ha messo a fuoco ciò che Pistoia ha, ciò che sta facendo, ciò che farà. Un piano ambizioso che, una volta concluso, avrà impegnato risorse per circa 21 milioni di euro, destinati in prevalenza alla riqualificazione e ristrutturazione urbane, alle infrastrutture per le attività culturali, al recupero di complessi monumentali, ecc. «Pistoia sarà la capitale innanzitutto della Toscana e metterà in mostra talenti e valori della nostra straordinaria terra»: così Samuele Bertinelli, sindaco della città con la sua aria da filosofo convertito alla politica, si è espresso nell'apprendere la grande notizia. Ora non rimane che attendere per vedere se davvero le nuove “fortezze”, che poi sono gli assi portanti del progetto, riusciranno nell'intento di rigenerare la città non solo dal punto di vista culturale ma certo, e anche, dal punto di vista dell'abitare quotidiano. 